

ELEZIONI / CONFRONTO AL GOLDONI



AL GOLDONI Brugnaro e Casson intervistati sul palco del teatro Goldoni

Casson e Brugnaro, sfida finale Preferenze: ecco i dati ufficiali

Navarro Dina e FullIn alle pagine IV e V

Ripopolare Venezia, missione da sindaco

Brugnaro e Casson: «La residenzialità in centro è un tema fondamentale»

L'INCONTRO

Faccia a faccia organizzato dall'Ateneo Veneto al Goldoni

FUOCO DI FILA

I due candidati hanno risposto ai direttori delle testate locali

MANAGER COMUNALI

Casson: «Aspetto le dimissioni»

Brugnaro: «Agostini sarà spostato»

CULTURA

Casson: «Tutti vanno coinvolti»

Brugnaro: «Dare spazio ai talenti»

SOLDI DAI PRIVATI

Casson: «Sì, ma rispettare la città»

Brugnaro: «Basta con il fronte del no»

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

È stato un match aperto. Ma se dovessimo leggere l'incontro secondo una metafora automobilistica, si potrebbe dire che Luigi Brugnaro è partito innestando la quinta; Casson l'ho raggiunto con il diesel, ma se c'è un tema sul quale hanno condiviso le proposte è stato quello della residenzialità in centro storico e terraferma. E alla fine, ieri al Teatro Goldoni in un "duello elettorale" organizzato dall'Ateneo, i due candidati sindaco si sono scambiati un paio di battute. Una in particolare ha fatto

sorridere gli oltre 400 presenti. Alla domanda del direttore del *Gazzettino*, Roberto Papetti che chiedeva cosa piacesse l'uno dell'altro, alla fine la risposta è arrivata da Felice Casson: «Dopo tutti questi confronti di certo, il candidato di centrodestra, mi mancherà». «E anche lui a me!» ha ribattuto sorridendo Brugnaro. Di certo l'incontro con le domande

dei direttori di quattro giornali (Papetti per il *Gazzettino*; Alessandro Russello per il *Corriere del Veneto*; Beppe Gioia per la Rai e Antonello Francica per la Nuova Venezia) è servito a



fare un po' di chiarezza sulle posizioni dei due concorrenti e - probabilmente per la prima volta sollecitati da Michele Gottardi - Casson e Brugnaro hanno parlato di cultura.

Si è iniziato parlando del Fontego dei Tedeschi. Casson: «Non mi è piaciuto il processo decisionale. Sarebbe stato meglio un rapporto più stretto con la città. Fondamentale l'intervento dei privati, ma nel rispetto di Venezia». Di tutt'altro parere Brugnaro: «Ben vengano i privati che investono su Venezia. La città ha bisogno di queste persone. Se continuiamo a dire troppi no, sarebbero andati via anche i Benetton come è accaduto a Zamparini o a Pierre Cardin. Basta mettere i bastoni tra le ruote a chi vuole investire». Poi le questioni di bilancio. «Questa città deve imparare a competere - ha detto Brugnaro - e ritengo che una delle soluzioni sia la città metropolitana». Casson: «C'è molto da fare e molto da lavorare. Non ho condiviso le decisioni di Zappalorto; attendiamo Palazzo Chigi che ha annunciato la volontà di togliere parte delle sanzioni a Venezia». Altra questione sollevata: l'organizzazione culturale. «Quando è bruciata la Fenice ho dato una mano agli orchestrali - ha rivelato Brugnaro - e lo rifarei. Venezia deve essere innervata dalle idee; bisogna dare spazio ai nostri artisti, sviluppare percorsi che coinvolgano il centro storico, le isole, Mestre». Casson: «Occorre

elaborare un progetto di proposta culturale che unisca tutti». E poi la questione profughi. Casson: «Siamo una città accogliente con la mente e con il cuore. Di certo però non possiamo essere gli unici a impegnarci». Brugnaro: «Dico no all'arrivo dei profughi. Basta vedere le condizioni di Mestre con i barbanera. Serve la Polizia municipale per dettare ordine e decoro». E quale Venezia si immaginano i due candidati? Brugnaro: «Manca una visione generale, dobbiamo riportare 30 mila nuovi abitanti in centro storico. Dare spazio alle nuove industrie a Marghera e a Mestre. Investire nelle università». Casson: «Insistere sulla residenzialità, aiutare le giovani coppie; puntare sul lavoro; semplificare le procedure; istituire un'Autorità in grado di sburocratizzare la macchina comunale».

Il referendum Venezia-Mestre? Casson: «Libertà di scelta affin-

chè i cittadini si possano esprimere». Brugnaro: «Liberi i cittadini, ma io sono per la città metropolitana». A gettare un po' di pepe una domanda sul futuro di alcuni dirigenti comunali (Marco Agostini, Andrea Razzini, Vittorio Ravà, Ilaria Bramezza, Giovanni Seno). Casson: «Ho già detto che Marco Agostini non sarà più Direttore generale. Sulle altre società mi aspetto da tutti la lettera di dimissioni sul tavolo e un documento di bilancio». Brugnaro: «Non parlo di persone assenti, ma ho già detto che Agostini non sarà più Direttore generale».

I cinque punti dei Cinquestelle su urbanistica (Quadrante di Tessera, no alle grandi navi etc). Casson: «Li ho già accolti». Brugnaro: «Ci sono punti che condivido, altri no». La sicurezza, battuta secca: Brugnaro: «Subito i vigili in giro per le strade». Casson: «Certo i vigili in strada, ma terrò per me l'assessorato alla Polizia municipale». Infine le spese elettorali. Brugnaro: «Ho speso i miei soldi per farmi conoscere e per dire chi sono e cosa faccio». Casson: «Ho raccolto 58 mila euro, ne ho spesi fino alla prima tornata 38 mila, ma quando mi hanno detto se volevo spedire le lettere in ogni casa per un costo di 51 mila euro, ho detto no perchè è immorale».



IL PALCO
A sinistra, Casson e Brugnaro
Sopra i due candidati intervistati dai direttori delle testate locali